

II

per tutta l'estate gli alberi piansero
sangue vischioso
l'occulto si era disciolto sulla corteccia
bruna

venne a renderci omaggio
l'opacità delle cose ultime

l'ultima stagione ci lasciò
in un'angoscia secca
eravamo caduti nell'ordine
della fine

XVII

ci trovammo in una tenebra bruna
le vene colme d'urgenza
afferrate alla cieca
per sopravvivere un'ora

– c'è una solitudine nella morte da vivi
l'assenza del tempo nel laccio che stringe
le mani –

mostravi il palmo, il dito deformato
dicevi – la morte è un approdo –